

## *Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatra*

**Settembre 2010**

Care colleghe e cari colleghi dell'AIP,

con settembre inizia la parte finale dell'anno, i quattro mesi che almeno nella mia personale esperienza permettono di raggiungere molti obiettivi lasciati in sospeso e di aprire nuove idee per l'anno che sopraggiunge.

In questa prospettiva mi permetto di riassumere alcuni aspetti riguardanti direttamente la nostra Associazione e soprattutto le persone che a noi si affidano per le cure. Io offro solo alcuni spunti, fiducioso che attorno a questi temi si possa sviluppare una forte dialettica interna all'AIP e anche fra noi e le istituzioni ai più diversi livelli.

Sullo sfondo vi è la crisi economica che colpisce ancora molte famiglie, le quali si trovano di fronte a bilanci sempre più limitati. L'effetto negativo si riflette sulle possibilità di fornire assistenza e serenità di vita alle persone anziane: dalla riduzione del ricorso alle badanti, ad un'attesa sempre più prolungata prima di ricoverare una persona nelle residenze, i cui costi aumentano, ai risparmi sulle piccole cose di ogni giorno, i limitati piaceri dei vecchi che rendono meno pesante la loro vita.

Alla crisi economica si aggiunge l'incertezza politica, non quella sul colore dei governi, che non ci riguarda, ma quella legata alle finanze di regioni e comuni e quindi alla loro capacità di far fronte ai servizi per gli anziani. I politici affermano con un certo coraggio che nulla cambierà nell'organizzazione dei servizi; ma io ho molti dubbi. A cosa porterà il federalismo fiscale, soprattutto per le regioni del sud? Il recente documento del ministro Sacconi sulla non autosufficienza, per molti aspetti una lettura intelligente della realtà, desta qualche preoccupazione quando indica nei fondi integrativi la soluzione dei problemi per l'organizzazione dei servizi. Però giustamente suggerisce di utilizzare questa fonte di finanziamento per le prestazioni di minore rilievo clinico (è scritto: "a maggiore rischio di in appropriatezza"); resta quindi il problema di definire quali sono queste aree, tenendo conto che chi potrà costruirsi durante la vita un personale secondo pilastro di finanziamento appartiene alle classi agiate, mentre i più poveri sono quelli con minori capacità di autofinanziamento, ma -allo stesso tempo- con maggiori esigenze clinico-assistenziali. Non vi è quindi dubbio che il finanziamento pubblico resta ancora la risposta centrale, anche perché è la testimonianza più viva dell'interesse diffuso per le generazioni più vecchie da parte della società nel suo insieme. L'intervento pubblico, quando è ben gestito, senza sprechi e superficialità, contribuisce a bilanciare una certa caduta di valori come la cittadinanza, l'appartenenza alla comunità... La politica, quella vera, deve sentire la responsabilità di indirizzare il progresso e di non essere solo una lettrice occhiuta di fenomeni che avvengono spontaneamente, spesso guidati da interessi che sono apertamente antisociali (spero che nessun collega pensi che sono un ammiratore del tempo passato, anche se l'età talvolta riaffiora...). E poi, per favore, per un po' di tempo mettiamo da parte la demografia e l'indicazione dei trend che ci "uccideranno" nel 2050... perché la storia dovrebbe averci insegnato che le dinamiche sociali sono più forti dei numeri delle popolazioni. I trentenni di oggi saranno ancora al lavoro tra 40 anni: spero che allora vorranno ricordarsi con compassione dei nostri impauriti calcoli odierni!

Passando alle vicende di casa nostra, nel mese di settembre finalizzeremo il programma dell'11° Congresso Nazionale (Gardone Riviera 7-9 aprile, 2011); abbiamo ricevuto molti suggerimenti che saranno inseriti nel programma, perché -compatibilmente con i tempi- possano essere motivo di discussione. Quest'anno daremo maggiore spazio alle comunicazioni; vi prego pertanto di preparare per tempo gli abstract, che dovranno essere inviati entro il 19 febbraio 2011.



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
PSICOGERIATRIA

Nei prossimi mesi, fino a Natale, vi sono moltissime iniziative AIP in tutta Italia, segno concreto di grande vitalità e dell'importanza delle nostre problematiche. Io cerco di rispondere positivamente agli inviti che mi vengono rivolti, perché sono convinto che l'Associazione è una comunità unita e coesa, con una forte interazione interna. Se però in qualche occasione non potrò essere presente, spero che la mia assenza non venga interpretata come mancanza di interesse o di stima per gli organizzatori.

Il 4 ottobre si riuniranno a Milano la gran parte dei presidenti regionali di AIP; l'incontro è stato programmato dal Consiglio Direttivo allo scopo di delineare una serie di interventi che nelle singole regioni possano definire il ruolo di AIP rispetto alle problematiche dell'assistenza psicogeriatrica. Siamo convinti che nell'attuale condizione di crisi la presenza a livello regionale di un'AIP propositiva e non solo rivendicativa possa avere un qualche significato. Abbiamo il dovere di insistere, senza lasciarci abbattere dalle apparenti gravi difficoltà.

Un cordiale saluto a tutti e buon lavoro

*Marco Trabucchi*